



THE GAME

AGNESE LOY

The game, la rivoluzione digitale secondo Baricco

Un saggio, un'antologia della rivoluzione digitale e dei cambiamenti culturali racchiusi nel suo incedere che i personaggi di The Game, il nuovo libro di Alessandro Baricco, ci mostrano pagina dopo pagina. Dalla mappa del nostro nuovo mondo emerge il tentativo di creare una frattura con il passato per mettere la parola fine ai misfatti del Novecento, un secolo segnato da due guerre e dall'inesorabile tramonto dei valori della cultura occidentale. The Game (ed. Einaudi Stile Libero), da considerarsi la prosecuzione dei 'Barbari', vede l'autore impegnato nel delineare gli eventi dai quali ha preso il via la rivoluzione digitale, li mette in fila, li cataloga secondo tre distinte epoche descrivendole con mappe e cartografie. E sceglie il videogame Space Invaders quale metafora della rivolta digitale, da qui il titolo The game, il gioco alla cui ombra sono cresciuti i protagonisti dell'insurrezione cablata, contraddistinta da un'epoca classica durante la quale l'universo digitale ha preso forma con la nascita del Pc, l'uso della rete, la digitalizzazione delle informazioni. Gettate le basi si entra nell'era della colonizzazione del web: è il trionfo dell'interattività, l'avvento di una civiltà diversa, la 2.0, ovvero la porta d'accesso al cambiamento vero e proprio, il game, appunto. Il mondo reale e virtuale diventano una cosa unica, senza barriere, un modo di vivere dominato dall'"uomo-tastiera-schermo", liberato da ogni tipo di mediazione e protagonista della moderna controcultura. Baricco è convinto che rivoluzione digitale coincida con quella mentale e sia, al contempo, l'anticamera dell'era tecnologica. Bye bye Novecento, dietro allo

schermo c'è l'uomo nuovo, senza filtri, figlio dell'istinto e con i mano nuovi strumenti da poter usare. Una prospettiva sulla quale lo scrittore apre una riflessione cercando di inquadrarla in un contesto storico coerente e di suggerire una strada 'saggia' da intraprendere. Lo scrittore usa toni critici verso i 'padri fondatori', tutti uomini, bianchi e di formazione scientifica, un limite da superare con la presenza dell'altra metà del cielo e con contenuti diversi appartenenti ad altri saperi. Il tentativo di dare un ordine al nuovo mondo, l'uso di metafore, l'eccessiva semplificazione per spiegarlo al pubblico ne fanno un libro interessante nonostante l'enfasi della scrittura si riveli a tratti eccessiva.

